Giovedì 13 Aprile 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 87.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . . » 2
Pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l' Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL PARLAMENTO
interprete dei sentimenti della Nazione

A Montecitorio l'altro jeri, e così ieri a Palazzo Madama, venne da autorevole uomo politico proposto un *indirizzo* al Re ed alla Regina per le loro *nozze d'argento*. Ed il proponente invitava la Camera a rendersi in tal modo *interprete dei voti e degli augurii della Nazione.*

Almeno, per questo atto, si avrà piena concordia tra Popolo e Maggiorenti; e la nuova Italia riconoscerà, una volta di più, il principio, da cui scaturì sua presente grandezza.

Che se, come dicemmo ieri, la coscienza del paese disdegna certe menzogne ed ipocrisie di politicanti, essa risponderà con ispontaneità d'entusiasmo a coloro, i quali le mostreranno nella Reggia *la salute e la fortuna d'Italia.*

Soltanto pochi solitarii, imbevuti di sofismi di setta, ostenteranno di allontanare dalla Reggia lo sguardo; ma il plauso sincero del Popolo li scuoterà dalla tetra melanconia di utopie, che sarebbero perniciose e liberticide. *La monarchia ci unisce*, sclamava un giorno Francesco Crispi; e anche testè dalla schiera de' Radicali si distaccarono parecchi, affinchè certi equivoci fossero evitati, e loro fosse dato di servire efficacemente il Paese nell'orbita delle istituzioni.

Quindi, ridiciamo, l'*indirizzo* del Parlamento esprimerà degnamente i sentimenti della Nazione. E, oltrechè con l'*indirizzo*, questa concordia di sentimenti si ammirerà per *opera benefica*, ch'è destinata a perpetuare nella memoria degl'Italiani la festa del 22 aprile 1893.

Eppur, eziandio ne' riguardi di questa opera che darà alle feste la *caratteristica della beneficenza*, gretto istinto settario si sforza, sebbene invano, di ingenerare dubbi e sospetti, che non abbia da corrispondere allo scopo veramente filantropico. E sono gli idolatri della Democrazia che vorrebbero con ciò scemarne l'entusiasmo! Ma ormai Provincie, Comuni, Società d'ogni specie, e cittadini privati si animano vicendevolmente a che la sottoscrizione nazionale riesca. Che se pel 22 aprile non sarà compiuta, non importerà molto, dacchè trattasi d'opera continuativa, e per la quale si dovranno raccogliere mezzi abbondevoli. Ma, intanto, per questo omaggio al Re ed alla Regina d'Italia unanime è il consenso; e, raccolta la somma, si penserà poi se meglio convenga impiegarla nella nuova Istituzione in Roma, ovvero se l'obolo di ciascheduna Provincia abbia a servire a scopo identico, cioè in favore di orfani di operaj morti sul lavoro, da educarsi ne' già esistenti Istituti delle nostre cento città.

E, sempre per omaggio e in ricordo delle *nozze di argento*, già parecchie Provincie decretarono altre opere benefiche. Cosichè oggi, a sollievo dell'animo, godiamo di più spirabil aere, e per poco ci sarà dato d'interrompere la nota triste e monotona di questi ultimi mesi.

Il qual beneficio ci viene dalla Reggia, da cui pur ricevemmo cotanti esempj solenni che esplicavano gli *ideali* di civiltà vera e di patriotismo generoso. Or ai cianciatori di certi altri *ideali* noi diciamo schiettamente che con le prossime *regie feste* si rafforzerà l'animo degl'Italiani a ben sperare dello avvenire, e che dalle felicitazioni di Governi e Popoli stranieri ci verrà, oltrechè nuovo atto di riconoscimento del nostro Diritto pubblico, conforto a progredire nobilmente qual Nazione redenta, memore poi delle glorie degli Avi immortalate nelle pagine della Storia.

G.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 12. — Pres. FARINI.

Cavalletto, prendendo la parola sopra l'ordine del giorno dice che, sicuro d'essere l'interprete dei sentimenti unanimi del Senato, propone che in occasione delle nozze d'argento delle loro Maestà Umberto e Margherita, la presidenza presenti un indirizzo di felicitazioni del Senato ai Sovrani stessi che sia testimonianza dell'uniformità dei sentimenti che in ogni occasione uniscono la nazione alla reale famiglia, alla monarchia di casa Savoia che è la base della nostra unità ed indipendenza e che gode tutto l'affetto dei veri e leali italiani (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Il presidente mette ai voti la proposta di Cavalletto, che viene approvata all'unanimità.

Si procede alla discussione del progetto relativo alle convenzioni per la concessione dei servizi postali e commerciali marittimi.

Nella discussione generale, parla soltanto Rossi, il quale confida che durante la discussione verrà eliminato ogni dissenso tra il ministero e l'ufficio centrale. L'oratore esamina le cattive condizioni della marina mercantile, la sua decadenza nel Mediterraneo e in Oriente, confortando la sua affermazione con numerosi dati statistici. Accetta le presenti convenzioni, non potendosi avere nulla di meglio.

Dimostra che la Navigazione italiana fece sempre onore ai suoi impegni e provvide felicemente anche alle esigenze improvvise ed eccezionali, come il trasporto delle truppe in Africa. Aggiunge che detta società presentò due completi progetti di riordinamento, con cui si provvedeva ai servizi mercantili ed anche a quelli militari. Dice che i suoi bastimenti, che si vorrebbero dipingere come semplici carcasse, occupano la linea più bassa nelle statistiche dei naufragi. Per le società estere si pretende assai meno. Ripete che voterà le convenzioni senza entusiasmi. Se le convenzioni dovessero subire nuovi indugi, ne deriverebbero danni irreparabili, e alla marina mercantile rimarrebbe preclusa ogni speranza di miglioramento. Spera che il Senato conforterà del suo voto le proposte del governo

Risponde Brioschi, relatore dell'ufficio centrale.

Dopo di lui, il ministro Finocchiaro Aprile, il quale accetta vari emendamenti ed augurasi che il Senato riconosca in questa condotta del ministro il desiderio sincero di giungere ad una conciliazione e di risolvere una buona volta questa quistione dei servizi marittimi che da tanto tempo si trascina senza giungere ad una soluzione.

Chiudesi la discussione generale e rimandasi a domani il seguito della discussione.

Camera dei Deputati.

Seduta del 12 — Pres. ZANARDELLI.

Il presidente comunica che in seguito all'approvazione della proposta Villa, ha nominato gli on. Coppino, Fortis, Miceli, Luzzatti Luigi e Sonnino a comporre la commissione incaricata di redigere l'indirizzo di felicitazioni alle LL. MM. per le nozze d'argento.

Nicotera, dolente di non essere stato presente nella seduta di jeri, propone oggi che tutta la Camera si rechi con la sua presidenza e con la commissione testè nominata dal presidente a rendere omaggio alle Loro Maestà nella fausta ricorrenza delle loro nozze d'argento.

Il presidente si riserva di fare identica proposta.

Nicotera ritira allora la sua.

La Camera approva la proposta del presidente e di Nicotera.

Brin risponde, assai debolmente alle interrogazioni di Barzilai e di Bovio circa lo scioglimento del Consiglio comunale di Trieste in causa dell'iniziativa presa di concorrere alla fondazione dell'istituto che deve ricordare in Roma le nozze d'argento dei Reali d'Italia.

Martini ministro dell'istruzione presenta un progetto per provvedere all'adattamento del palazzo Contarini in Padova a sede della scuola d'applicazione degli ingegneri.

Bettolo presenta la relazione sul bilancio della marina per l'esercizio 1893 94.

Annullasi su proposta della Giunta l'elezione del collegio di Bari.

Si riprende la discussione del progetto circa il riordinamento del Genio Civile e si approvano gli articoli fino al 37, rimandando il seguito a domani.

Il presidente comunica che l'elezione contestata di Corteolona sarà inscritta all'ordine del giorno di sabato.

L'indirizzo dei Regnicoli di Trieste alle Loro Maestà per le nozze d'argento.

(*Nostra corrispondenza*).

Trieste, 12 aprile.

Vi dò copia dell'indirizzo che i cittadini del Regno quì residenti stanno coprendo di firme per mandarlo alle Loro Maestà in occasione delle nozze d'argento.

Alle RR. MM di Umberto e Margherita.

Da Trieste accolgano, Maestà, l'omaggio della riverenza e dell'amore.

Il giorno che l'Augusta Casa di Savoja festeggia, è festa della Nazione, che oggi, dopo venticinque anni, rinnova e conferma il plauso dato alle Nozze Reali, d'onde a tutta Italia viene esempio di valore, bontà e cortesia e per l'avvenire si assicura nelle chiare virtù del Real Principe Erede quella successione felice, che varrà a compiere, in ogni sua parte, la gloriosa fortuna d'Italia.

I cittadini del Regno in Trieste.

Vi erano già ieri oltre cinque mila firme. Quello ch'è notevole, firmano molte, moltissime donne triestine, mogli di cittadini del Regno, e perciò quindi anch'esse divenute cittadine dell'Italia unita.

Anche la sottoscrizione per l'Istituto Nazionale per gli orfani di operai morti sul lavoro procede assai bene. L'ultima lista porta lire 3800 sottoscritte!

L'anima si rallegra, il sentimento dell'amore alla Patria si rinvigorisce davanti a questi esempi di concorde affetto alla Dinastia che impersona l'Italia.

I Reali a Firenze.

(*Nostra cartolina.*)

Firenze, 12 aprile.

Stasera alle 12 10 i Sovrani partiranno da Roma con treno speciale, e giungeranno fra noi domattina alle 6 18.

Il Cav. Finzi, Capo di Movimento delle Adriatiche, è partito stasera col treno *lampo* per Chiusi, dove attenderà il treno reale per scortarlo sino a Firenze.

I Reali viaggiano in forma privatissima.

Alla stazione saranno a riceverli il Prefetto, il Sindaco, il Questore e il colonnello dei Reali carabinieri.

I Reali, dalla stazione Centrale a Palazzo Pitti, percorreranno le seguenti vie: Piazza dell'Unità Italiana, Via Panzani, Via Rondinelli, Via Tornabuoni, Ponte a S. Trinita, Via Maggio, Sdrucciolo dei Pitti e Piazza Pitti.

Il soggiorno dei Sovrani sarà di breve durata.

La visita delle LL. MM. alla Regina Vittoria avrà luogo domani.

Il corso dei fiori avrà luogo definitivamente sabato prossimo, anniversario della nascita della Principessa di Battemberg.

Sua Maestà la Regina Vittoria vi assisterà dal Palazzo Riccardi.

Il corso comincierà alle 4.

La prossima guerra.

Tutti sono persuasi che se scoppiasse una guerra in Europa, essa produrrebbe delle crisi e delle catastrofi quali il mondo non ha mai forse vedute.

Un ex ministro di Stato e rinomato osservatore di fenomeni economici e sociali, lo Schaeffle, ha ora in un articolo della *Deutsche Revue*, compilato anticipatamente una specie di bilancio della prossima guerra, fondando i suoi calcoli sulla guerra del 1870.

La prossima guerra, secondo lo Schaeffle, sarà un duello tra la Francia e la Germania, o una guerra di coalizione. O il vinto pagherà tutte le spese, come nel 1870, oppure queste spese graveranno su alcuni alleati.

Secondo i francesi, la guerra del 1870 costò allo Stato la somma di 15 miliardi, non comprese le perdite subite dai comuni e dai privati. Ma nella prossima guerra le spese saranno più considerevoli, e l'esito dipenderà probabilmente dal servizio d'intendenza che procederà meglio. Le devastazioni saranno più terribili, più furioso l'accanimento. Quanto alla durata della guerra non è probabile che sia più breve di quella del 1870. I francesi sono oggi più in grado di resistere che nel 1870; i confini e la capitale sono irti di fortezze che non si prenderanno in un giorno. Tuttavia non è da credersi che la guerra duri di più, e ciò a causa delle difficoltà finanziarie in cui si troverebbero gli Stati belligeranti e della sosta che nella vita civile cagionerebbe la presenza sotto le armi di tutti gli uomini validi da ventuno a quarantacinque anni.

Causa inoltre d'aumento di spese sarebbe l'aumento dei combattenti da 60 a 70 0[0] Secondo il ministro della guerra, in Sassonia, le spese della guerra ascenderebbero a 20 miliardi di marchi, ma lo Schaeffle le fa ascendere a 25 miliardi. Se poi dovessero pagarsi anche le spese di una rivoluzione sociale, si oltrepasserebbero i trenta miliardi.

Non è d'opinione lo Schaeffle che sia imminente in tempo di pace una rivoluzione socialista. Ma in caso di guerra e di sconfitta, la nazione vinta potrebbe avere una nuova edizione riveduta e aumentata della Comune, e la dittatura temporanea del proletariato recherebbe alla fortuna pubblica e privata danni grandissimi.

Parlando dei mezzi coi quali gli Stati potranno procurarsi le somme necessarie per alimentare la guerra, lo Schaeffle dice che il tesoro che la Germania serba nella torre di Spandau, le riserve di banca e il prestito non potrebbero bastare se non si lasciasse nutrire l'esercito da sè nel territorio invaso. Ciò non ostante bisognerà appigliarsi al

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 184

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE V.

Espiazione e ricompensa.

Gli sembrava che riempisse di sè tutto quanto il giardino, e tutti sapessero ch'egli era là, pur non essendovi che due persone al mondo che conoscessero un tal segreto: la nutrice e lui.

La scoperta solo del cadavere bastava...

In quanto alla nutrice, non aveva dubbio; la sapeva donna su cui fidarsi appieno... E la levatrice complice sua nel trafugamento, non era dessa morta? L'uomo stesso poi mercè cui la bambina era stata rimessa per sostituirsi a Giovannina, era stato ghigliottinato nella settimana.

Anche quest'ultimo fatto era stato per lui di grande sollievo... mai adunque avrebbe egli dovuto essere più calmo, più tranquillo...

Donde proveniva dunque il terrore che l'invadeva e di cui non poteva rendersi conto e faceva sorgere sulla sua fronte il freddo sudore che la bagnava?

E dire che dallo stesso, identico terrore era stato assalito a Parigi, in mezzo agli affari, interrotto nel suo lavoro, ed era anzi per ciò che egli aveva antecipato il suo ritorno a casa, per assicurarsi che nulla era avvenuto...

Ed era corso in fretta, e prima sua cura fu di esaminare il giardino e specialmente quel luogo di esso, ove riposava Giovannina.

Nulla di anormale... nulla.

Poscia avea salito le scale di casa, cercando di Maria.

Allora gli si aveva raccontato che la signora non c'era, e in quali circostanze era avvenuta la sua partenza.

Ciò lo colpì... Un pericolo lo minacciava... Il suo presentimento non lo aveva dunque ingannato.

Egli aveva atteso sua moglie con una angoscia che aumentava man mano che essa ritardava a venire.

Infine, apparve... e la vista di lei ravvivò bentosto tutti i suoi timori.

Maria aveva il volto scomposto, gli occhi quasi fuor dell'orbita. Ella si reggeva appena, e tremava in tutte le sue membra.

— Oh! dimmi, sclamò ella, precipitandosi ai suoi ginocchi, dimmi: ov'è mia figlia? Se ella vive, che io corra ad abbracciarla... se è morta, che io corra a pregare sulla sua tomba.

Ei la guardò, con espressione di chiedersi se ella non fosse pazza, ma però col sangue ghiacciato nelle vene da un terrore impossibile ad esprimersi.

— Tua figlia? rispose Louis, cercando di padroneggiarsi. Tua figlia? Ma tu sai bene ov'ella è... A Passy... Non sei tu stata ora a vederla?...

— Non è lei. Son sicura ora che non è lei.

Egli scrollò le spalle.

— Ecco, mormorò, la solita follìa che ricomincia!

— No, non sono folle... Non è folle no, quella madre che era con me, che riconobbe sua figlia fra le braccia di Annetta, che mai ha cessato dal pensare a lei, che l'ha tenuta fra le sue braccia con me, che l'ha baciata... Oh! se tu ci avessi vedute tutte due... se tu l'avessi sentita! Quali accenti, quali singhiozzi... Tu avresti potuto persuaderti, convincerti ch'era ben lei, la vera madre... ed io non altro che una straniera.

Louis aveva impallidito di nuovo.

Ma con un gesto furioso esclamò:

— Siete ambidue pazze! pazze! da condurvi a Charanton l'una e l'altra.

Ma, guardate che idee! Si può dar di peggio? Tua figlia, non è più tua figlia!... E' la figlia di non so qual donna a cui la portarono via!... Ma chi? E perchè? Qual' interesse aveva io per far ciò?

— Se Giovannina è morta...

— Ebbene?... non aveva che ad informartene... a darne sepoltura....

— Ma Giovannina, osò Maria, Giovannina rappresentava una fortuna.... e Giovannina, morta....

— E così, per una fortuna, una fortuna della quale io non toccherei mai neppur un soldo, io avrei commesso una simile infamia! Io, padre, io marito, avrei ingannato mia moglie... dato di nascosto sepoltura a mia figlia in un cantuccio qualunque, come ad un cane... Ah! in verità, Maria, tu non sai quel che dici... e non so come tu mi possa giudicare capace di simile mostruosità!

Maria si tacque. Essa curvò il capo e null'altro.

L'indignazione del marito, esplosa a quel modo, pareva così sincera, ed ei pareva così soffrire per l'accusa che gli si moveva, ch'ella non osò andar più lungi... Ella era nuovamente rimasta interdetta, dubitando omai di sè medesima e di tutti.

— E la nutrice, riprese Louis, m'ha essa forse accusato di un tal delitto?...

— No, essa ha sempre sostenuto che la bambina era la nostra.

Louis si sentì consolato...

— E sfido io! diss'egli, nessuno lo sa meglio di lei! Ella sa, ella che l'ha sempre nutrita del suo latte, che Giovannina non è morta!... Le tue dunque sono insensataggini e pazzie!

A questo punto, una voce, uscita dall'ombra, si fece intendere.

— Pazzi, disse la voce, son coloro che negano l'evidenza dei fatti!

Louis si voltò addietro, spaventato ed atterrito da tali accenti. Ei vide un uomo ritto innanzi a lui, impassibile, dallo sguardo vivo, scintillante, dal volto bianco bianco come uno spettro.

Era Feliciano che faceva suo ingresso nella stanza.

Maria, mandò un grido, e si nascose il viso fra le mani.

Louis andò incontro al nuovo venuto.

— Chi sei tu? diss'egli, e che vuoi tu?

— Sono un tale che vuol strappare il tuo segreto.

Louis afferrò un revolver che stava sul tavolino.

— Bada bene! urlò, — appuntando l'arma su Feliciano.

Ma questi non si mosse, non contrasse ciglia, mentre Maria, spaventata erasi gettata fra suo marito e lui.

Rientrando in casa, ad Asnières, dopo aver lasciato gli amici a quel modo che già narrammo, Feliciano aveva trovato il suo giardiniere in preda ad una forte agitazione.

— Ah! signore, aveva sclamato il brav'uomo il cielo proprio vi manda!

— Perchè?

— E' venuto qui un'uomo per parlare con voi. Egli vi è stato di già tre volte.

— Lo conosci?

— No, non l'ho giammai veduto.

— Che aspetto ha?

(Continua).

corso forzoso ed esporsi al pericolo di un fallimento di assegnati. Quanto ai francesi, essi hanno perduti, oltre i loro 12 miliardi di marchi, circa 20 miliardi solo a causa della filossera. Hanno sopportata questa perdita. Di nuovo essi ricorreranno agli assegnati. La Germania, come garanzia della carta moneta che metterebbe fuori, avrebbe la proprietà demaniale, regia, le ferrovie che appartengono allo Stato. Maggiori saranno le difficoltà per la Russia, da una parte, e per l'Austria e l'Italia dall'altra, se l'Inghilterra non verrà in loro aiuto.

Bisognerà, per estinguere, dopo la guerra, questi debiti immensi, mettere imposte gravissime, ridurre le spese utili dello Stato e dei Comuni, vendere i beni dello Stato o finire con un fallimento.

La proprietà produttiva, piccola e mezzana, sarà quella che soffrirà maggiormente per il deprezzamento della carta moneta e per l'aumento dei prezzi degli oggetti di consumo. La sola classe che potrà ricavare dei vantaggi dalla guerra sarà quella del gran capitale mobile, dei fornitori dell'esercito, dei giuocatori e degli speculatori, e diventerà più grave la minaccia del socialismo.

La conclusione a cui giunge lo Scheffle è questa: che la Germania deve rassegnarsi a nuovi sacrifizii, votare la nuova legge militare, rendersi sempre più forte affinchè nessuno osi assalirla. Ma è lecito dubitare che questi consigli sieno i più atti ad allontanare il pericolo di una guerra.

Cronaca Provinciale.

Una salita sul S. Lorenzo.

Ad un'alba che non era quella dei tafani, ma che tuttavia poteva dirsi un po' inoltrata, in dimesso abito di pellegrino, movemmo dalle vicinanze di Faedis e più precisamente da un amenissimo colle dove *Vico* si reca a godersi i suoi laboriosi ozi autunnali, diretti alla volta di Valle Soffumbergo. In men che non si dica calammo a Raschiacco, e fra gli evviva ed i buon viaggio degli abitanti del luogo, fummo messi sulla buona via e cominciammo la salita per Costalunga. Di mano in mano anzi di piede in piede, poichè in grazia dei nostri garretti non avevamo bisogno di imitare i quadrumani antropomorfi, che si avanzava in altitudine, ed avevamo agio di contemplare la linea degradante dei colli Friulani e le belle pianure verdeggianti, sempre più perdentisi in un'azzurra nebbiolina. Per un sentiero serpeggiante fra greppi e dumi giungemmo a Costalunga.

Lassù facemmo una piccola tappa e *Vico*, consigliere benemerito del Comune, fu circuito da quei buoni paesani che gli fecero presente lo stato deplorevole in cui si trova il paese per mancanza quasi assoluta d'acqua, dovuta alla facile permeabilità del sottosuolo che impedisce il deposito delle acque piovane nella cisterna a ciò destinata. Dopo aver messo il capo in alcuna di quelle abitazioni dal carattere alpestre, dai fuochi accesi nel mezzo delle camere per l'impossibilità di costruir camini e dopo aver bevuto due sorsi di vino bianco, gentilmente procuratoci, c'incamminammo per Valle Soffumbergo. Là arrivammo per una strada quasi piana ed abbastanza comoda. Latori di un biglietto favoritoci da un amico ci presentammo al Cappellano del luogo. Questi ci fu largo della più cordiale ospitalità, ed appena ebbe finito d'impartire il pane della scienza ad un bel gruppo di scolaretti che traggono a lui anche dalla vicina Costalunga, e di attendere alle pratiche di religione, si unì a noi per accompagnarci sulla cima del San Lorenzo, che s'erge valido propugnacolo al di sopra della Chiesetta di Valle.

Salendo su per l'erta di verdeggianti praterie delimitate a scacchiere perchè suddivise tra vari proprietari, raggiungemmo la cima prefissa a mèta delle nostre velleità di escursionisti in sedicesimo.

Che stupendo spettacolo! E dire che non eravamo nè sul Mataiur nè sul Monte Joannes, ma semplicemente sul punto più elevato del San Lorenzo!

Non si ristava un momento dal guardarci intorno. *Vico* invidiava le *ali* del compagno di viaggio *Alipede* per gettarsi a rapido volo attraverso le sottoposte vallate: nè potendo soddisfare altrimenti il pio desiderio si abbandonò ai voli ultra-pindarici dalla sua fantasia, facendo saltar fuori dal baratro delle sante memorie

> I' A te dinnanzi
> Precinto dal solenne arco de' cieli
> Vedi un ampio teatro, e le montagne
> In colli umiliarsi, e le colline
> Morir nella pianura;

di Aleardo Aleardi, e

> . . . . . li accaliati monti
> E i colli sereni, e le ondeggianti
> Messi fra i boschi ed i vigneti biondi
> E l'orrida macchia ed il roveto:

di Giosuè Carducci.

A settentrione, eterni Titani sfidanti il Cielo, s'ergono le alte creste delle Alpi, e vi appaiono dinnanzi nella loro mole gigantesca, quasi in atto di gettare il guanto di sfida ai vostri garretti, il Mantaiur con a piedi il villaggio di Reant ed il Monte Ioannes con a fianchi Canebola e Clap. Al di sotto e lateralmente corrono profonde le vallate di Prestento e di Valle.

A mezzogiorno si stende a vista d'occhio la pianura, che va a perdersi in un azzurro leggermente verdognolo, il mare — Trieste, Cormons, il Cadore, attirano il nostro sguardo.

Dopo aver goduto per qualche tempo del panorama, ci assidemmo comodamente sul verde musco e degnammo della nostra attenzione la sommità, che ci aveva procurato una così bella prospettiva.

Anzitutto ci apparve come un cono di zucchero il punto trigonometrico ivi costrutto dagli Alpini lo scorso autunno con sassi sovrapposti imbiancati con calce, ed un po' al di sotto una larga buca cosparsa di roveti e di cespugli di ginepro. Qui e là sparsi per la buca ed intorno alla medesima notammo numerosi detriti di pietre ricoperti di uno smalto di calce e sabbia, di un colore bruno sporco e denotanti un'origine abbastanza remota. Ci guardammo in faccia un po' meravigliati e volgemmo contemporaneamente gli occhi al volto del Cappellano, su cui brillava un sorriso di soddisfazione ed egli senza assumere alcun'aria cattedratica, così alla buona ci narrò, correr voce tra i valligiani che, or volgono 200 anni, si ergesse al Cielo da quella vetta un Santuario dedicato a San Lorenzo ed avente un'origine più antica di quella del Santuario della Madonna del Monte, sopra Cividale e che il nonno dell'attuale *nonzolo* della Chiesa di Valle si sarebbe colassù recato a suonare le campane. Che i pellegrini traessero numerosi colassù, fermando i muli a soli 50 metri dalla cresta. Che il Santuario sarebbe stato demolito perchè troppo esposto alla folgore, la quale avrebbe più volte colpite le campane senza che quei bronzi miracolosi avessero a spezzarsi. Che le reliquie del Santo sarebbero state trasportate in più sicura dimora nella chiesetta di Valle insieme ad un altare di legno, che ancor oggi si osserva in una nicchia laterale con la dedica: *In honorem auxilium Cristianorum*. Il tempietto di Valle, che prima era denominato di S. Pietro, dopo il trasporto delle reliquie si sarebbe chiamato dei Santi Pietro e Lorenzo.

Ci narrò poi ancora il Cappellano dopo averci offerto cordialmente la *presa*, esser leggenda che sotto quei ruderi fossero stati in *illo tempore* sepolti dei danari e che per rinvenirli furono operati, 30 anni or sono, infruttuosamente degli scavi. Chissà che quei danari un giorno non debbano far capolino. Sarebbe il maggior gaudio per quei poveri valligiani, cui arride in mezzo agli stenti il sogno dorato di veder ricostruito il Santuario.

Dopo aver bevuto a lunghi sorsi l'aria vivificante di quell'altura, nonchè qualche sorsetto d'acquavite che *Vico* aveva portata con sè, compagna indivisibile di viaggio, scendemmo a Valle. Ivi visitammo l'umile chiesetta, poveramente arredata, ma grande, nella sua missione di fede e di civiltà, come faro splendente che sorregge le speranze di quei poveri e buoni montanari.

Ringraziato il Cappellano della sua cortese ospitalità, gli stringemmo la mano e prendemmo la via della discesa. Era nostra intenzione di discendere per Colloredo a Campeglio, ma mentre *Alipede* correva qua e là a raccogliere ora un *Helleborus viridis*, ora una *Primula veris*, ora un *Eritronium Dens Canis* con la pettegola curiosità del dilettante botanico, e mentre *Vico*, stoffa d'impenitente seguace di S. Uberto, faceva col suo fischio *agli augei dolce richiamo*, per uno di quegli *errori* che tennero Ulisse lungi da Penelope sua, dopo alcune orette di strada ci trovammo anzichè in Campeglio in Prestento. Fu grande la nostra meraviglia e ci volle un po' prima di persuaderci che avevamo deviato dal retto cammino; alla fine come San Tommaso ci mettemmo dentro i nostri rispettabili nasi; ciò non tolse tuttavia che *Vico*, tanto per tramandare ai posteri l'avvenimento non battezzasse quella località per la *Nuova Campeglio*.

Finalmente con buona pace dei lettori, ritornammo a Faedis a comunicarvi le nostre impressioni di viaggio. Quella faccenda della *Nuova Campeglio* fece buon sangue.

Alipede.

Un porcile abbruciato.

Cividale, 12 aprile.

Verso le due e mezza pom. di jeri l'altro, in San Pietro al Natisone due fratellini — Antonio di anni 7 e Giuseppe Venturini di anni 5 — trastullandosi con zolfanelli accanto ad un porcile, proprietario Luigi Mazzolini, furon causa che tutto andasse abbruciato essendo, al solito, costruito in legname.

Vi informo del fatto, perchè serva di monito e di esempio a custodire meglio i fiammiferi.

Il danno si limita a lire 50.

Sull'incendio di Villalta.

Ecco ciò che dice il rapporto all'autorità:

Il fuoco si manifestò nel fenile di Dolso Vittorio e le fiamme si comunicarono tosto alla casa dello zio di costui Dolso Giov. Batt. Il primo ebbe un danno di lire 9120; il secondo di lire 11.180, entrambi assicurati.

L'incendio si attribuisce all'essere stato gettato qualche fiammifero inavvertitamente nel fieno, fiammifero che poi si sarebbe acceso in seguito alla fermentazione del fieno stesso.

Rissa.

Verso le 8 pom. dell'altro jeri, Giuseppe Denelutti di Treppo Grande veniva in rissa malmenato con un bastone da Antonio di Giusto e riportava ferita al capo guaribile in giorni 10.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20.

APRILE 13 Ore 7 ant. Termometro 11.8
Minima aperto notte 4.1 Barometro 746.
Stato Atmosferico Vario
— Vento pressione lent. calante

12 APRILE 1893.

IERI: Vario
Temperatura: Massima 20.8 Minima 4.9
Media 13.21 Acqua caduta Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

Aprile 13

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.15	leva ore	4.4 a
Passa al meridiano	11.57.14	tramonta	2.47 p
Tramonta »	» 6.40	età giorni	26.3
Fenomeni			

Il principe di Bulgaria.

Proveniente da Vienna, via di Pontebba, passò jersera dalla nostra stazione il Principe Ferdinando di Bulgaria, che si reca a Firenze per le sue nozze.

Viaggiava col diretto, il quale viceversa giunse alla stazione con oltre mezz'ora di ritardo. E ciò perchè dovette fermarsi circa mezz'ora al passaggio a livello della ferrata sulla via comune Udine-Cividale, causa una valvola che non voleva funzionare.

Quando il treno fu alla Stazione nostra, poi, si accorsero che le assi del vagone bagagli erano assai riscaldate; tanto che fu creduto prudenza trasbordare i bagagli in un altro vagone, per evitare anche il pericolo d'incendio.

Memento.

Questa sera scade il termine utile per il cambio dei biglietti consorziali e già consorziali da centesimi 50 e da lire 1, 2, 20, 100, 250 e 1000 presso tutte le Tesorerie ed uffici postali del Regno.

Le Tesorerie, fino a questa sera, sono pure autorizzate a cambiare anche i biglietti consorziati da lire 5 e 10.

Da domani dunque i detti biglietti non avranno più valore.

Il solito memento.

Oggi siamo ai tredici. Ne avvertiamo quei lettori che hanno imposte e tasse da pagare: Hanno tempo fino a martedì, 18, per salvarsi dalla multa di legge: ma tanto è meglio che paghino prima, perchè l'ultimo giorno, l'esattoria è sempre popolata da una folla compatta.

Medaglia d'oro per le gare di tiro a segno.

L'impresa costruttrice dei lavori pel Tiro a segno ha donato alla Presidenza una medaglia d'oro che verrà assegnata come premio.

Il programma per l'inaugurazione verrà pubblicato forse oggi stesso.

—

Così le medaglie d'oro a disposizione della Società pel tiro a segno sono tre: una offerta dal Prefetto comm. Gamba, una dal Sindaco cav. Elio Morpurgo, una dalla impresa costruttrice.

Oltre a queste, vi sono due medaglie d'argento, offerte dai Soci Andrea Flaibani e Vittorio Scaini.

Teatro Nazionale.

La Compagnia Pezzolini - Bartoletti continua sempre bene. Piacque il duetto dell'opera buffa *Crispino e la Comare* eseguito molto bene dalla signora Elisa Pezzolini Bartoletti e dal signor Pargolesi Giuseppe. Se ne volle la replica.

Nel ballo molti applausi alla brava ballerina signora Ida Leoni, che si distinse eseguendo con molta grazia e precisione una *tarantella*.

Questa sera si produrrà per la prima volta l'atleta Basilio Bartoletti che promette 500 lire a chi saprà atterrarlo.

Competitori del Bartoletti saranno due fortissimi giovani della città.

La violinista Metaura Torricelli

I giornali di Padova, annunziano con dolore, la morte ivi avvenuta della celebre violinista Metaura Torricelli nell'età più bella e lieta della vita: a venti sei anni.

Anni fa, anche Udine ebbe la ventura di ammirare questa fata del violino, esendosi essa appunto prodotta sulle scene del Minerva in un concerto stupendo.

La perdita di Metaura Torricelli è un vero lutto dell'arte.

Corso delle monete.

Fiorini a 215 — Marchi a 127.85 — Napoleoni a 20.78 — Sterline a 26.06

RINVENIMENTO DI UN FETO.

«Vuotando, col vecchio sistema, i pozzi neri delle Case Giacomelli fuori di porta Venezia, venne trovato un feto in istato di avanzata putrefazione, con un nastro intorno al collo.

«Il dott Clodoveo d'Agostini si espresse che quel feto trovavasi nel fondo della latrina da circa quindici giorni.

Domani alle nove ant., nella stanza mortuaria del Cimitero si procederà all'autopsia di quel corpicino.»

Queste le prime informazioni, che ricevemmo jersera, sul fatto del viale Poscolle.

—

Il feto rinvenuto è quello di un bambino settimestre: quindi, se nato e vitale, poteva vivere. Lunghezza, 30 centimetri; conformazione proporzionata.

Il nastro intorno al collo era di color roseo.

Le indagini per la eventuale scoperta della colpevole sono affidate al signor Delegato Cavallini.

—

Chi rinvenne il feto, furono i compratori del *pozzo nero*. Si sa: fuori delle porte non è obbligatoria la vuotatura col sistema inguistamente detto inodoro; si possono vuotare i cessi anche col sistema vecchio. Giunti i vuotatori a Godia e procedendo nella distribuzione della materia sui campi, si accorsero che nel bigoncino (*pòdin*) c'era un corpo insolito. Guardarono. Era un bambino.

Tosto corsero a Udine per avvertire le autorità.

Furono sopra luogo il Pretore del primo Mandamento, il dott. D'Agostini, il delegato Cavallini. Venne ordinata, ad un falegname di Beivars, una cassetta, ed il cadaverino fu trasportato al Cimitero di Udine, dove oggi appunto si procede all'autopsia.

Il povero corpicino, che non ebbe vivo — se vivo è nato — nessuno il quale di lui si prendesse cura; fu trasportato al nostro Cimitero scortato dagli agenti di Pubblica Sicurezza.

Vennero, già fin da jeri, interrogate parecchie persone abitanti in vicinanza della casa dove il feto venne rinvenuto. Come si sa, nelle Case Giacomelli abitano parecchie famiglie, ognuna delle quali però ha cesso proprio.

Un buon libretto.

Il nob. Nicolò Mantica ha pubblicato (Estratto dalle *Pagine Friulane* tipi D. Del Bianco) un opuscoletto di molta opportunità: *Ospizio degli orfanelli Monsignor Tomadini in Udine*; opuscoletto occasionato dalle discussioni ultimamente avvenute in seno del Consiglio comunale.

Citiamo, fra le cose più interessanti contenute nell'opuscolo di cui discorriamo: *il testamento* di Mons. Tomadini, il santo fondatore; e quello del signor Giuseppe fu Giacomo Federicis.

L'opuscolo vendesi al prezzo di una lira, a vantaggio dell'Ospizio.

In risposta ad un reclamo.

In risposta ad un reclamo per l'apertura di negozio commestibili fuori dell'orario festivo concordato, veniamo informati che la Società degli Agenti se n'è occupata e ottenne promessa dal negoziante in parola che rispetterebbe i patti osservati da tutti gli altri negozianti.

Ecco soddisfatti così gli agenti che reclamavano.

La Società Zorutti a Palma.

Domenica la Società Comica friulana Pietro Zorutti si reca a dare una rappresentazione a Palmanova.

Darà le produzioni: *Duch e nissun*; *Une sdrondenade*, con cori musicati dal maestro Cremese.

L'altra volta che i nostri dilettanti furono a Palma vi ebberò accoglienze festosissime. Auguriamo altrettanto.

Istituto filodrammatico.

Domani alle ore 8 1/2 avrà luogo al Teatro Minerva il II trattenimento sociale dell'Istituto filodrammatico udinese Teobaldo Ciconi.

Si eseguirà il dramma, in tre atti di Sejour e Jaime «Il denaro del diavolo».

Il trattenimento si chiuderà con un festino di famiglia di otto ballebili.

In Tribunale.

Cotterli Gerardo di Giacomo, di Giacomo, di Moimacco, per furto fu condannato a giorni 25 di reclusione.

Martini G. B. fu Giacomo, Nobile Giovanni di G. B., di Martignacco, vennero mandati assolti dalla imputazione di esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Mordaro Giacinta di Pasquale, di San Daniele, fu condannata per furto a tre mesi di reclusione.

Cucina popolare.

Gli azionisti sono invitati all'assemblea generale di seconda convocazione, che avrà luogo il giorno di domenica 16 aprile, alle 10 ant. nella sala della Cucina, Via dei Teatri, per trattare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente.
2. Approvazione del bilancio consuntivo 1892
3. Nomina di 2 Consiglieri
4. Nomina di due Revisori dei Conti.

Spalla fratturata.

Nella notte del 14 febbraio p. p. avvenne una rissa in Villanova, o meglio, il padre Giuseppe Zanuttini ed i di lui figli Giacomo e Giuseppe, un po' alticci, vennero a diverbio con Cecotti Giobatta.

Si continuava in istrada una questione che era stata iniziata nell'osteria di Zefferino Michele Eccitati sul vino, passarono a vie di fatto. Il padre Zanuttini si armò di un grosso sasso, avventandosi contro del Cecotti che cadde a terra per la forte percossa ricevuta: il figlio Giuseppe brandiva minaccioso una roncola, mentre Giacomo intervenne, sembra, per impedire malanni maggiori.

Peraltro, Cecotti riportò la frattura della clavicola, che lo obbligò a letto per quasi un mese, e quello che è peggio, neppur oggi egli si sente completamente guarito, non potendo, darsi come pel passato, ai faticosi lavori agricoli.

Veramente non era questa la sola accusa fatta al padre ed ai figli Zanuttini, poichè si appiccicava loro anche quella di furto in danno dello stesso Cecotti.

Le conseguenze penali, stando ai due capi d'imputazione, erano gravissime, essendochè si diceva consumato il ferimento con premeditazione.

All'udienza di ieri le cose furono chiarite meglio per bocca dello stesso danneggiato, e più di tutto risultò constatato che li Zanuttini non agirono con premeditazione, nè tampoco l'accusa di furto aveva serio fondamento.

Il Tribunale quindi, per quest'ultimo capo d'imputazione, dichiarava *non luogo a procedimento* in confronto di tutti e tre gli imputati: riguardo alla lesione personale, condannava il padre Zanuttini a cinque mesi di reclusione, il figlio Giuseppe a tre giorni della stessa pena, ed *assolveva* l'altro figlio Giacomo.

Gli Zanuttini erano difesi dall'Avv. G. Baschiera.

Gara di resistenza Udine Palmanova e ritorno.

(Chilometri 40)

Tale gara, per bicicli e Bicicletti, avrà luogo domenica alla 1 e mezza pom., partendo dalla Barriera Ferroviaria fuori porta Aquileia.

Vi sono quattro premi di L. 40, 25, 15 e 10. La gara è libera a tutti i velocipedisti.

E' questa la prima gara sociale del nostro Veloce Club.

Seguiremo attentamente le mosse, i percorsi e gli arrivi di queste gare, che oggidì, dopo l'ippica, occupano il primo posto nel ramo dello Sport.

Diciamo che le seguiremo attentamente, perchè nelle distanze a percorrersi, i tempi che s'impiegano colla macchina di sicurezza o il biciclette» sono brevi ed ogni giorno dai giornali esteri si apprende come il *record* di una distanza si cerca di batterlo, e lo si batte. In Francia, Inghilterra, Germania, America, Australia le gare velocipedistiche sono il *clou* dell'epoca sportiva. Non siamo della schiera dei fanatici in velocipedismo; non siamo della turba dei pessimisti; apparteniamo a quel gruppo che riconoscono l'importanza del moderno mezzo di locomozione.

E quando Domenica il percorso Udine — Palmanova K. 40 circa verrà coperto con un tempo di ore 1.30, potremo dire che il velocipede adoperato ser amente non è un trastullo da bimbi.

Alla domenica seguente, 23 corr. ci vedremo a Vat alle gare internazionali e là velocipedisti e velocipedofobi assieme ammireremo la macchina moderna, che ha oggidì sollevato i Municipi Italiani; assieme vedremo l'esito, e quel che più interessa, terremo rigoroso conto dei tempi, che impiegheranno i velocipedisti corridori.

Intanto fiduciosi di vedere nella lotta garretti Udinesi come nel 1888-89-90, facciamo i migliori nostri auguri.

g. d. p.

Programma delle corse velocipidistiche.

I Sfilata di tutti i velocipedisti presenti.

II Gara d'apertura per bicicli e biciclettі, libera a tutti i velocipedisti non classificati — percorso m. 2000, giri 5.

I.	Premio —	Medaglia d'oro e diploma	
II.	» —	Argento	»
III.	» —	id.	»
IV.	» —	id.	»

III Gara Commercio per bicicli e biciclette, libera a tutti — percorso m. 4000, giri 10.

Premio un co del valore di It. lire 200 e diploma.

IV. Gara a piedi, libera a tutti — percorso metri 2000, giri 5.

I.	Premio —	Medaglia d'oro e diploma	
II.	» —	Argento	»
III.	» —	id.	»
IV.	» —	id.	»

V Gara di Tiro a segno, bicicli e biciclette, libera a tutti, escluso il vincitore del premio del Commercio — percorso m. 2000, giri 5.

I.	premio del valore di It. L. 100 e dipl.			
II.	»	»	»	50 »
III.	»	»	»	30 »

L'eclisse di sole di domenica.

Domenica 16 aprile, intorno alle 5 pom., come abbiamo detto, cielo permettendo, vedremo in tutta Italia il primo eclisse di sole di questo anno.

Per il Piemonte, la Lombardia ed il Veneto il mezzo del fenomeno succede alle 5 in tempo medio di Roma, ma il suo principio ha luogo da 30 a 32 minuti prima e finisce altrettanti minuti dopo.

Per le località situate alla latitudine di Roma il fenomeno dura 85 minuti ed il mezzo dell'eclisse si verifica alle 5 e minuti. Quattro minuti più tardi vedesi il mezzo a Napoli e nei paesi della stessa latitudine ove l'eclisse dura 91 minuti. A Palermo esso dura 101 minuti ed il mezzo ha luogo alle 5 e 4.

Colla durata del fenomeno cresce anche la grandezza dell'eclisse; così mentre nell'Italia superiore soltanto 1/7 del disco solare vien coperto dalla luna, a Firenze 1/5 ne è ecsissato, nella Calabria e nella Sardegna 1/3 e nella Sicilia 2/5.

Per l'Italia, ed in genere per l'Europa al sud del 50.o di latitudine, quest'eclisse è soltanto parziale; esso riesce totale sulla linea che da Serena nel Chili va a Carà Fortaleza nel Brasile e che attraversando l'Atlantico passa per l'Africa alla foce del Gambia terminando a Dongola nella Nubia. Per questi paesi il Sole rimarrà completamente coperto dalla Luna per oltre 4 minuti e 3/4.

Nell'Italia settentrionale non si scorgerà quasi nessuna differenza in quanto all'illuminazione, mentre nell'Italia meridionale si osserverà una leggera diminuzione di raggi ed una certa intonazione di luce sui muri e sul verde della campagna, come se tutto fosse veduto attraverso ad un paio di leggiere lenti di estate.

L'eclisse del 16 aprile 1893 è il ritorno di quello del 6 aprile 1875 e lo rivedremo alla fine dell'aprile 1911. In 18 anni e mezzo avvengono sulla terra 41 eclissi di sole e 29 di luna; ma per un dato luogo si ha un eclisse parziale di sole ogni 2 o 3 anni ed uno totale ogni 150 a 200 anni, mentre quasi tutti gli anni si vede almeno un eclisse di luna totale o parziale, e ciò è dovuto al fatto che quando la terra si trova fra il sole e la luna, i raggi solari essendo intercettati, la luna viene interamente o parzialmente privata dalla luce ed il fenomeno succede allo stesso istante per tutti i luoghi della terra che hanno il satellite sull'orizzonte. Quando invece la luna trattiene i raggi solari diretti a noi, essendo piccola per rapporto alla terra, non può nascondere il sole nello stesso istante a tutti gli abitanti del nostro pianeta, ma soltanto a quelli di una limitata plaga e gradatamente cominciando da ovest e terminando verso est. Ne segue che il calcolo degli eclissi di sole è lungo e difficile; perciò solo nei tempi moderni si riuscì a predire con precisione i momenti e la grandezza di tale fenomeno.

In tutte le età gli eclissi, ma specialmente quelli totali di sole, hanno incusso terrore e destato ammirazione e gli antichi scrittori avendo ricordato nelle loro memorie tali eventi, ci hanno procurato il mezzo di fissare l'anno ed il giorno in cui avvenne qualche grande fatto storico dal quale dipende la cronologia di vari altri avvenimenti terrestri. Così sappiamo che la lotta fra i Lidi sotto Aliattes ed i Medi sotto Chiasares ebbe luogo 610 prima di Cristo e verso il 30 settembre secondo il nostro modo di dividere l'anno), perchè come sta scritto, sorpresi da un eclisse totale di sole, i due eserciti atterriti cessarono di pugnare.

Un principio d'incendio

si sviluppò ieri, nel camino della casa N. 99 in via Tiberio Deciani.

L'incendio poteva benissimo rendersi serio se non fosse stato il pronto ed efficace intervento dell'inquilino Augusto Piccoli, il quale salito sul tetto, con azione rapida e a sangue freddo proprio da vero bersagliere, giunse a ridurre vana l'azione dell'elemento distruttore, riportando però una lieve scottatura alla mano sinistra.

Un bravo di cuore all'amico Augusto Piccoli.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà la sera di giovedì 13 corr. alle ore 7 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Prima Pietra asilo Volpe» — Arnhold
2. Sinfonia «Rienzi» — Wagner
3. Valzer «Mai dimenticherò» — Suttou
4. Preludio Atto III «Lohengrin» — Wagner
5. Scena e finale II «I Lituani» — Ponchielli
6. Polka «Piacevolezze» — Vaesen

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

di *Antonini Giuseppe*: Martini Vittoria L. 1, Berghinz Giuseppe L. 5, Minisini Francesco L. 2, Lupieri D.r Carlo, L. 2, Toso Antonio L. 2;

di *Mestroni Giacomo*: Lupieri D.r Carlo L. 2, Rigo Leonardo L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Per appalto di opere.

Il Consorzio acque dell'agro monfalconese ha pubblicato un *avviso d'asta* per l'appalto delle opere di presa dall'Isonzo, dell'importo preventivo di fior. 117.555.22.

Le offerte accompagnate da una fede di deposito di fior. 5878.00 presso l'i. e r. stabilimento austriaco di credito per commercio ed industria in Trieste, devono essere presentate entro il 14 maggio p. v. all'ufficio del Consorzio in Ronchi.

I lavori devono essere ultimati in otto mesi.

Informazioni si possono avere anche dall'ing. Grablovitz direttore del Consorzio Ledra Tagliamento in Udine.

Ruolo delle cause

che si tratteranno presso il r. Tribunale penale di Udine nella seconda quindicina del mese di aprile 1893.

18 aprile. — Cargnelutti Antonio e comp., lesioni, testi 11, dif. Caratti, Tamburlini e Gosetti.

19 id. — Vinco Giuseppe, contravv. daz. dif. Forni — Di Giusto Maria, diffamazione, dif. Bertacioli — Tondo Francesco, furto, testi 2, dif. Forni.

21 id. — Patat Luigi, lesioni, testi 6, dif. Ronchi — Nodari Giacomo, minaccie, testi 2, dif. I. Della Schiava — Della Mora Giuseppe, opp. ordinanza, dif. Daba'à.

22 id. — Picco Maria, furto, testi 9, dif. Tamburlini — Tomasini Rosa e comp., ingiurie, testi 4, dif. Tamburlini e Caisutti.

25 id. — Degano Teresa, omicidio, testi 2, dif. Volpe — Zani Francesco, bancarotta, testi 2, dif. Tamburlini.

26 id. — Massimo An'on Luigi, diffamazione, dif. A. Della Schiava.

28 id. — Della Negra G. B. renitente leva, dif. Caisutti — Morelli Giuseppina, furto, testi 2, dif. id. — Gruppo Giuseppe, furto, testi 2, dif. id. — Gasparutti Giuseppe, oltraggio, testi 4, dif. id.

29 id. — Battoia Ermenegildo e comp. furto, testi 5, dif. Forni — Fornasiero Giuseppe, violenze, testi 7, dif. Forni e Girardini — Cibolli Pietro e comp., rapina, testi 4, dif. Forni.

Società Veterani e Reduci.

Il Consiglio direttivo di questo Sodalizio, ha ricevuto dall'Accademia di Udine la cospicua somma di lire 360.60, quale metà ricavato netto dalle conferenze che ebbero luogo durante l'inverno 1892-93 nel palazzo degli Studi.

All'Accademia suddetta ed ai benemeriti conferenzieri, il Consiglio sopraccennato, esprime, per la generosa elargizione, un pubblico e vivissimo ringraziamento a nome di tutti i soci ed in ispecie per quelli che poveri, ammalati od impotenti a qualsiasi lavoro, verranno sussidiati.

Sotto-Comitato di sezione della Croce Rossa di Udine.

Soscrizioni azioni:			
Azioni perpetue preced.	N. 38	L.	3800
Nuove soscrizioni:			
Cerrò barone Rosario, dimorante a Trieste	» 1	»	100
Serravallo cav. Vittorio, id.	» 1	»	100
Segrè B. Salvatore, id.	» 1	»	100
Tot. 12 aprile 1893	Az. N. 41	L.	4100

Comitato protettore dell'infanzia.

VI. Elenco offerte per la Lotteria di Beneficenza 22 corr. mese.

Co. Asquini famiglia: servizio giapponese per caffè da sei persone.

Co. Florio fratelli: vasca per fiori in bronzo, orologio da tavolo.

Co. Concina D.r Leonardo: porta ombrelle, Album per ritratti in peluche.

De Fornera Cesare Ottavio uff. nei Cavall. di Lucca: tavolino servizio pei fumatori.

Morpurgo cav. Elio e famiglia: Necessaires da lavoro (in argento) per signora — id. da scrivania (in argento) due schiaccia noci in legno (fantasia), borsetta porta giornali in maiolica, porta cenere (terraglia), due porta fiori in metallo, due piccoli vasi giapponesi, id due picc. vasi giap., due porta cenere in metallo, scatola tabacco in metallo.

Di Prampero Co. Anna: taglio vestito per signora in lana, ombrellino di seta.

Zuliani Schiavi Anna: due boa (struzzo), tre boa tulle, camicetta.

Conti Giuseppina: servizio da caffè e latte per tre (in porcellana).

Comm. Gamba R. Prefetto e famiglia: portafrutta in bronzo.

N. B. Il Comitato ha creduto opportuno di anticipare d'un giorno la lotteria, e quindi avrà luogo venerdì 21 aprile corr., anzichè nel sabato 22 detto mese, come indicato nella circolare. Si prega perciò a sollecitare l'invio dei doni, da rimettersi presso l'ufficio della Congregazione di Carità.

Ringraziamento.

I genitori ed i congiunti della rispettiva loro figlia e nipote *Giulia Troiani*, ringraziano quelle persone che durante la penosa malattia della povera defunta, furono prodighi di conforto verso l'afflitta famiglia; e ringraziano pure quei pietosi che in qualsiasi maniera cooperarono onde i funerali avessero a riescire più decorosi e solenni.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 248.

Municipio di Frisanco.

Avviso

A tutto il 15 maggio 1893 resta aperto il concorso al posto di Levatrice di questo Comune cui va annessa l'annua retribuzione di L. 350 pagabili in rate mensili postecipate.

Il Comune è diviso in tre Frazioni principali, con strade di comunicazione fra l'una e l'altra.

La cura è gratuita per tutti.

Ogni aspirante produrrà a questo Ufficio nel termine di cui sopra, la propria istanza in bollo legale corredata dai documenti di Legge.

L'eletta entrerà in funzioni tosto approvata la relativa delibera di nomina

Frisanco, 6 aprile 1893.

Il Sindaco
Pietro Beltrame.

Gazzettino Commerciale.

Olii.

Nizza, 6 aprile

Olio d'oliva. In questi dintorni la fabbricazione è lenta. I pochi olii che arrivano sono abbastanza buoni ed ottengono fr. 103.63 a 106.64 il quintale. La montagna ha pur mandato alcune qualità scelte per le quali si praticarono fr. 154 a 156.84.

Delle inferiori provenienti da olive, si fecero fr. 121.90 a 128.32 il quintale. In Provenza i pronti lavorano ancora qualche poco.

Ivi le olive costano care, sicchè l'olio è sostenuto da fr. 100 a 120. D'olii ordinarii poco si offre ed i pochi campioni messi in vendita ottennero fr. 120 a 130 per qualità, aventi difetti molto pronunziati.

In Calabria il vecchio fu attivo a fr. 140 in dogana, il nuovo, difettoso, ottenne fr. 130 come sopra.

Siamo sempre in America!

New York, 12. Il *York Herald* ha da Panama: La guarnigione della città di Cutero Chieto (provincia di Cajamarca) attaccò il palazzo del governatore e lo assediò durante 23 ore. Le truppe chiamate in soccorso dal governatore, dispersero i tumultuanti e ne uccisero tre, fra cui il loro capo Rivera. Vi sono inoltre 20 feriti.

La rivolta degli elementi.

New York, 12. Un violento ciclone cagionò danni immensi negli stati del Kansas, Jowa, Nebraska e Missuri. Molte piccole città sono rovinate. Temesi che vi sieno numerosi morti.

L'esposizione di merletti a Chicago.

Si telegrafa da Chicago: La contessa Brazzà è giunta per inaugurare l'esposizione dei merletti spediti dall'Italia. Si sono prese delle grandi precauzioni per proteggere i merletti appena giungeranno dagli Stati Uniti. Gli agenti di polizia li sorveglieranno incessantemente fino all'apertura dell'esposizione.

Un ulteriore telegramma annunzia che le scatole contenenti una parte dei merletti italiani sono giunte stamane alla sezione femminile. La sorveglianza è continua.

Notizie telegrafiche.

La situazione in Serbia.

Budapest, 12. Le notizie che sono pervenute ieri dalla Serbia al *Nemzet* e all'*Egyerteles* sono quanto mai serie. Ivi si stanno maturando gravi avvenimenti, essendo la lotta fra i partiti giunta all'estremo e fra le masse prevale sempre più lo spirito rivoluzionario.

Il generale Gruic, Pasic e Maksimovic si portarono nuovamente ieri dal reggente Ristic per chiedergli la scarcerazione dei tre deputati radicali che trovansi in carcere e per protestare a nome del partito radicale contro l'agire dei liberali alla Skupcina lasciando a questi la responsabilità di quanto potrebbe avvenire in paese.

Vienna, 12. Si ha da Pietroburgo: «La situazione politica in Serbia desta apprensioni in questi circoli politici e non si nasconde il malcontento contro il reggente Ristic il quale respinse i consigli che l'inviato russo Persiani fece a nome del suo governo.

«Quasi tutti i giornali biasimano vivamente l'agire anticostituzionale del governo serbo verso i radicali, che mostrano essere sempre i padroni della situazione.

«Lo *Swiet* riceve da Belgrado la notizia secondo la quale i radicali sono disposti di appoggiare la politica dell'ex Re Milan e prepararsi il ritorno in Serbia.»

Catastrofe in una miniera.

Cardiff, 12. A Pontypridd una miniera di carbon fossile si è incendiata.

Cento cinquanta minatori furono estratti sani e salvi. Regna viva inquietudine sulla sorte di altri 70 uomini che rimangono ancora nella miniera incendiata.

Incendio in una cartiera.

Verona, 12. Oggi alle 12 e mezza si sviluppò un enorme incendio nella Cartiera di proprietà di Fedrigoni sul Canale industriale, presso il sobborgo Tombetta

Il fuoco venne circoscritto al cortile ed al deposito delle materie prime: paglia, canella, canape e stracci, e le distrusse tutte, cioè duemila quintali di paglia di riso, canella e di canape e mille quintali di stracci. Il danno si calcola a lire cinquantamila.

Malgrado che funzionassero nove pompe, a mezzanotte continua ancora l'incendio nel deposito dei stracci. Fortunatamente rimase incolume tutto lo stabilimento con macchinario, che continua a funzionare regolarmente. Il proprietario è assicurato presso la Società Riunione Adriatica e la Danubio.

Disordini nel Belgio perchè la Costituente respinse il suffragio universale.

Bruxelles, 12. — *Camera costituente.* Respingesi con 102 voti contro 37 la proposta di Nothomb per accordare il suffragio universale a tutti coloro che hanno raggiunta l'età di 25 anni.

La proposta di Smetmayer per concedere il diritto elettorale in ragione dell'abitazione, proposta difesa dal governo, non ottiene la maggioranza necessaria per essere approvata.

Aggiornasi la discussione, finchè la commissione abbia terminato l'esame delle nuove proposte.

Bruxelles, 12. Stasera verso le ore quattro la folla tentò d'invadere il palazzo della Camera. La gendarmeria dovette caricare a sciabolate la folla, che rispose a sassate. Vi sono parecchi feriti; furono fatti alcuni arresti.

Bruxelles, 12. Lo sciopero si è dichiarato stamane in alcuni opifici di Bruxelles e di Vervier e nelle vicinanze.

A Quaregnon una banda di scioperanti tentò di fare cessare il lavoro in diversi pozzi. Intervenne la gendarmeria; vi sono alcuni feriti.

Cuesmes, 12. Quattromila scioperanti attaccarono la miniera di carbon fossile. Regna grande eccitazione. Avvenne una zuffa davanti al Circolo cattolico; il portiere rimase ferito.

La guarnigione di Mons è consegnata.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.